

ALBERTO DAL POZ Il presidente di **Federmeccanica**: serve dialogo ma se la misura non sarà ritirata scenderemo in piazza con i lavoratori

“Un autogol per il made in Italy Serve una correzione di rotta”

INTERVISTA

MAURIZIO TROPEANO
TORINO

Al telefono **Alberto Dal Poz**, presidente di **Federmeccanica**, trattiene a fatica la rabbia per una misura che definisce «offensiva e volgare», soprattutto un «autogol per il sistema paese perché penalizza le auto made in Italy e non aiuta certo la crescita e mette nell'angolo le imprese».

Per la Fiom si tratta di una misura estemporanea. La Uilm lancia l'allarme perché si mettono a rischio migliaia di posti di lavoro e la Fim parla di schiaffo all'industria dell'auto.....

«Le rispondo subito, senza domande: gli imprenditori non amano la protesta e scendere in piazza non è nel nostro Dna ma è chiaro che se questa misura non sarà ritirata, e io mi auguro che sia stata una svista, non potremo certo stare in silenzio».

Se la misura non sarà rivista?

«Finirà che gli operatori del settore auto e i lavoratori dovranno scendere in piazza insieme. Il governo è di nuovo riuscito a unire imprese e lavoratori nella protesta. Noi stiamo facendo i salti mortali per restare in piedi malgrado l'instabilità dei mercati. La filiera dell'automobile italiana in questi anni ha fatto investimenti miliardari che hanno portato la nostra industria ad essere competitiva sulle piccole cilindrata. Le nostre tecnologie sono all'avanguardia e ci vengono invidiate. Per noi, per i nostri operai e anche per i consumatori non possiamo accettare una misura così miope».

Che cosa c'è di miope a puntare sulla mobilità elettrica?

«Nulla, ma in questo modo continueranno ad essere penalizzate anche i consumatori perché il costo d'acquisto di un'auto elettrica continuerà ad essere troppo alto per i cittadini italiani e dunque di fatto si tratta di una misura

elitaria».

Dunque stop agli incentivi sull'elettrico?

«Assolutamente no, siamo d'accordo che vengano concessi gli incentivi ma non possiamo accettare che ci siano penalizzazioni. È giusto valorizzare le tematiche ambientali ma serve gradualità perché i tempi di adeguamento del sistema industriale sono medio lunghi e non si può accettare un sistema di tassazione bonus/malus. Un simile sistema non tiene conto di che cosa produciamo in Italia, di che cosa offre il mercato e su che cosa possono puntare i cittadini».

Che cosa suggerisce?

«La misura è miope perché non favorisce il rinnovo del parco macchine - e mi devono anche spiegare dove sono le infrastrutture necessarie per ricaricare le batterie - e disincentiva l'acquisto di macchine prodotte in Italia. Serve una decisa correzione di rotta».

Come finirà?

«Noi, e credo anche il sinda-

cato, siamo pronti ad avviare un dialogo, a sederci insieme per individuare le misure migliori per la crescita del nostro sistema economico. Ma un confronto non può certo iniziare se sul tavolo resta questo provvedimento ideologico che penalizza gli sforzi fatti dalla filiera per essere competitiva e garantire occupazione».

A proposito di posti di lavoro. È vero che con il decreto dignità sono a rischio 50 mila lavoratori nel settore della meccanica?

««Queste sono le stime fatte da Assolavoro. Il 97/98 per cento dei lavoratori delle imprese associate a **Federmeccanica** hanno un contratto a tempo indeterminato ma io avevo sollevato il problema a luglio ma sono rimasto inascoltato. Quel che posso dire è che abbiamo consultato un campione significativo e un terzo di questo non ha intenzione di rinnovare i contratti a tempo determinato in scadenza».

© BY-NC-ND ALGUNO DIRITTI RISERVATI

ALBERTO DAL POZ
PRESIDENTE
FEDERMECCANICA



È giusto valorizzare l'ambiente ma con gradualità, l'industria ha bisogno di tempo per adeguarsi



Misura miope: non favorisce il rinnovo del parco macchine e disincentiva l'acquisto di auto fatte in Italia

